

rio. Fu quindi uopo al Palisse sguernire Bologna e già pericolando Milano vedesi costretto a concentrare possibilmente le sue truppe da quella parte. Tornò allora il Trivulzio alle profferte di pace e mandò di nuovo il Bressan a Venezia. « M'imbarcai (così questo riferiva al Consiglio dei Dieci l'ultimo aprile 1512) (1) e il sabato santo di dieci dell'istante capitai a Lignago, nel qual luogo inteso il conflitto di ambedoi gli eserciti in Romagna *cum fracasso et fusione de li confederati de questo illustrissimo stato, anchor che il cavallo mio venisse a meno* (2), non ostante la mala sicurezza delle strade et altri incomodi, tolsi come potei per espediente cum ogni possibile diligenza proseguir il viaggio, facendo transito per Brescia, dove per la rottura degli ecclesiastici ed ispani, per comune affermazione del vulgo ed in primis jactatio de Francesi eccessiva, grandi feste si facevano di campane, artiglierie e fuochi e similiter successive di loco in loco fino a Milano. Ma potissimum in Milano, nella qual città condottomi alli 16, statim fui appresentato al cospetto dell'illustrissimo sig. Gian Giacomo Triulcio dal qual nel primo ingresso fui gratamente raccolto e visto cominciò in queste parole: Ben, che hai tu portato di buono? Illustrissimo signore, ho in mandatis di parlar al magnifico Andrea (Gritti) il qual a V. E. parteciperà il mio risposto. Mi rispose: è ben ragionevole, con soggiungermi: io vorrei, se tu hai portato qualche cosa di buono, fosti venuto avanti questa vittoria dei Francesi, motteggiandomi le tregue concluse tra la Cesarea Maestà e l'inclito stato di V. S., pubblicate nel suo campo, e che in questo mezzo si tratteria etiam la pace, con parole tendenti tutte a certa credulità che la era per succedere. Poscia entrò sopra il fatto

(1) Registro *Misti* Cons. X, p. 12. Fu qui ritoccata un po' l'ortografia.

(2) Le parole in corsivo furono ommesse nella comunicazione al Papa: Nota nel *Misti* Consiglio de' Dieci.